



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

Senato della Repubblica – Roma 16 luglio 2021
Evento “Giustizia e violenza contro le donne: riconoscere per perseguire”
Intervento David Lazzari (CNOP)

Presidente, Membri del Senato, Autorità, Signore e Signori,

un grazie per questo invito, per aver consentito alla rappresentanza della Comunità professionale psicologica di partecipare e portare un contributo a questo importante evento.

Un evento che parte dal prezioso lavoro di ricognizione, approfondimento e indicazione effettuato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno del femminicidio e su ogni forma di violenza di genere in merito al tema, oggetto del report e dell'incontro di oggi “Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria”.

La violenza nasce da una cultura sbagliata, fondata su presupposti sbagliati, né la biologia né la psicologia confermano alcuna superiorità dell'uomo sulla donna. Diversità non vuol dire superiorità in alcun modo e sotto alcuna forma.

Gli studi e le evidenze della psicologia supportano una cultura dell'umano che riconosce, rispetta e valorizza le differenze. E il genere è solo una di queste.

Come giustamente sottolinea la convenzione del Consiglio d'Europa del 2011, che inquadra ogni forma di discriminazione e di violenza verso i diversi e i più deboli come una “violazione dei diritti umani”, la violenza di genere è un delitto contro l'umanità nella sua interezza. Offende, umilia e danneggia tutta l'umanità.

Un ruolo fondamentale è quello della prevenzione e della promozione di una cultura e di atteggiamenti basati sul rispetto, sulla pari dignità, sui diritti umani e psicologici, sulla civile convivenza, sul riconoscimento e rigetto della discriminazione e della violenza.

La psicologia individuale, che determina il modo con cui vediamo le cose, gli atteggiamenti ed i comportamenti, non cade dall'alto, non è data una volta per tutte, ma si forma in un processo di cui la società, le Istituzioni, devono essere consapevoli. In una società così complessa non è più possibile considerare come di interesse sociale e collettivo solo la salute fisica e considerare lo sviluppo della psiche, il benessere e la salute psicologica, come un problema esclusivamente privatistico. O aspettare che si manifestino le forme più gravi ed eclatanti di disturbo psichico e comportamentale per agire, perché spesso è troppo tardi.



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

E qui ci sarebbe da domandarsi perché l'aiuto psicologico nel nostro Paese è ancora riservato a chi può permetterselo a causa della carenza di servizi nel pubblico: a quante persone non hanno potuto trovare ascolto e sostegno, potendo così arginare e prevenire situazioni che sono poi degenerare. Si aumenta in tal modo di divario e l'ingiustizia sociale.

In questo contesto andrebbe riconosciuta e valorizzata la scuola come spazio di crescita psicologica. La psicologia scolastica deve avere tra i suoi obiettivi quello di promuovere una adeguata consapevolezza su questi temi, lo sviluppo di una psiche consapevole e di un adeguato benessere psicologico.

Come stiamo osservando in questi giorni, gli aspetti psicologici impattano e determinano l'apprendimento scolastico. Tutti gli insegnanti sanno benissimo che problemi psicologici e familiari condizionano enormemente il rendimento scolastico. Inoltre il corpo docente è spesso una "antenna" e i docenti sono i primi a rendersi conto quando c'è qualcosa che non va, ma non sanno a chi rivolgersi perché la scuola non è dotata dei professionisti capaci di affrontare le problematiche rilevate.

E' necessario sottolineare in generale il rapporto che esiste tra malessere psicologico e atteggiamenti negativi e aggressivi, tra esperienze negative e lo sviluppo di disturbi psichici.

Tutto questo deve servire a capire, a prevenire, non certo a giustificare. La Psicologia non può essere usata per giustificare. Così come la cultura non può essere un alibi per chi fa violenza o uccide: è necessario parlare di patologia, di una psiche deviata e distorta. Di persone che vanno punite ma anche curate, perché altrimenti il tasso di recidiva possibile è molto alto.

Ma la Psicologia, mi si consenta, dovrebbe essere utilizzata, come peraltro prevede la convenzione di Istanbul e la normativa vigente – si pensi alla recente e importante legge 69/2019 – di più e meglio, in modo appropriato ed efficace, per prevenire, per aiutare le vittime, per curare gli autori di reato, per dare ausilio in campo giudiziario, forense, delle forze dell'ordine, carcerario, per contribuire alla formazione di chi si deve occupare del problema.

Non esiste forma di violenza che non sia anche violenza psicologica.

In campo giudiziario riteniamo fondamentali gli obiettivi indicati nella relazione della presidente Valente, l'adozione di linee guida e accordi di collaborazione, una maggiore sinergia tra civile e penale, un uso migliore degli esperti e siamo pronti a collaborare in questa direzione.

Il CNOP, anche avvalendosi del contributo di società scientifiche del settore, ha già fatto pervenire alla Commissione il proprio parere sulle CTU ed abbiamo sottolineato la necessità di distinguere tra conflitto intrafamiliare e situazioni di violenza domestica subita e/o assistita.



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

Fondamentale la modifica dell'art. 572 del CP che considera il minore che assiste ai maltrattamenti come persona offesa dal reato.

Tali situazioni vanno debitamente considerate nei procedimenti civili e valutate appropriatamente nelle consulenze tecniche, anche se il consulente non può sostituirsi al Giudice nell'accertamento della violenza. Semmai va messo nella condizione di poter tener conto di questi aspetti, cosa sinora impossibile quando gli atti del penale non sono presenti nel civile o minorile. E molte delle situazioni critiche che si determinano vengono ingiustamente riferite al consulente che si trova di fronte a limiti e vincoli del sistema giudico.

Il consulente deve svolgere il suo mandato partendo sempre e avendo come fine il superiore interesse del minore: non ci può essere un astratto diritto genitoriale o un principio generalizzato di affidamento condiviso che prevalgono sulla tutela del minore. Anche se va tenuto conto della complessità delle situazioni - che non si prestano in genere a banalizzazioni o facili semplificazioni - e della difficoltà di concretizzare queste affermazioni, ma questi debbono essere i riferimenti.

Avere quesiti standard e condivisi è certamente un grande aiuto per la effettuazione delle consulenze, ma sarebbe opportuno anche formulare dei quesiti appropriati per i casi specifici di violenza intrafamiliare, per consentire al consulente di lavorare in modo più completo.

Così come la valutazione dell'interesse del minore richiede un approfondimento tecnico, altrettanto è necessario per la valutazione delle competenze genitoriali, che è un processo di natura squisitamente psicologica e diverso, ancorché complementare, da un accertamento psicopatologico. Nella valutazione delle capacità genitoriali, appunto, è necessario tener conto di possibili violenze domestiche come fattore altamente condizionante quelle stesse capacità.

Molte di queste situazioni arrivano all'attenzione giudiziaria in situazioni molto deteriorate anche per la carenza di servizi di ascolto, di una rete psicologica pubblica adeguata a libero accesso. E molte situazioni non ricevono l'aiuto psicologico o psicoterapico successivo di cui avrebbero bisogno per lo stesso motivo, anche in presenza di minori.

Dal punto di vista delle competenze professionali specifiche richieste per effettuare consulenze tecniche in questo campo sottolineo che il CNOP ha sottoscritto nel 2019 un accordo con il Consiglio Superiore della Magistratura e il Consiglio Nazionale Forense che prevede requisiti importanti e qualificanti per l'iscrizione negli albi dei CTU, sia di anzianità professionale che di curriculum. E stiamo svolgendo una indagine per vedere i criteri adottati nelle singole realtà regionali.

Debbo comunque evidenziare che l'indagine effettuata dalla Commissione riguarda le attività specifiche di formazione nel campo promosse dall'Ordine, ma – oltre a queste – ci sono molte



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

altre iniziative formative promosse da altri soggetti, come le società scientifiche, sulle tematiche di cui ci stiamo occupando.

Il CNOP prevede di utilizzare le attività di aggiornamento professionale per promuovere un'azione diffusa di ulteriore approfondimento e orientamento su queste problematiche e su questi temi sensibilizzerà gli Ordini territoriali. Dobbiamo assicurare la massima qualità - deve essere un obiettivo - ma voglio sottolineare l'impegno, la passione e la professionalità che ho potuto riscontrare nelle colleghe e colleghi che lavorano in questo campo.

Dal punto di vista generale ogni situazione di violenza genera problemi e traumi psicologici che vanno riconosciuti e valutati nella specifica situazione: la donna e gli eventuali minori vanno adeguatamente aiutati potendo accedere ad ascolto, sostegno e terapia psicologica. Esistono, lo devo dire, troppe situazioni dove non ci sono queste specifiche competenze. Il supporto morale, materiale è importante e spesso fondamentale ma non può sostituirsi ad un ascolto a aiuto professionale.

Anche il campo degli autori di reato va considerato da questo punto di vista: punire va unito a curare se vogliamo che le situazioni non si ripetano, ed in questo è fondamentale attuare le previsioni e le possibilità della legge 69.

Il tema è vasto, delicato e importante, non può esaurirsi in queste poche considerazioni dovute al tempo disponibile. E' un tema sul quale la società non dovrebbe dividersi perché non si tratta di interesse di parte o di visioni ideologiche ma attiene alla dignità del genere umano.

Voglio concludere affermando che questo tema è fondamentale per la Comunità scientifica e professionale della Psicologia, che c'è il massimo impegno e disponibilità, che intendiamo promuovere come CNOP l'attivazione di un Tavolo nazionale per l'approfondimento e la concertazione delle attività in questo campo, al quale chiederemo il contributo fondamentale delle istituzioni e dei soggetti interessati.

Fare RETE dentro e fuori la Comunità professionale, a tutti i livelli, è fondamentale.

Vi ringrazio per l'attenzione.